

Ambiente | e sviluppo



Prospettive
A sinistra il rendering della contestatissima pista Plaza, nella zona sciistica di Pinzolo, in val Rendena. A destra il rendering del bacino di innevamento previsto nella zona della Tresca, in val di Fiemme, nell'area di Pampeago

Nuove piste, bacini, centraline Se la wilderness è un miraggio

Plaza, Amazonia e Grual in Rendena, Tresca in val di Fiemme. Con lo «spettro» Serodoli

La scheda

● La questione dello sviluppo sostenibile del Trentino da tempo anima il dibattito, non solo politico

● Una delle battaglie che più hanno fatto scalpore è stata quella contro il progetto di impianti nella zona di Serodoli, in Rendena: l'ipotesi è stata rimessa nel cassetto

TRENTO L'obiettivo, seguendo promesse e slogan, sembra non cambiare mai. Almeno sulla carta. Di fronte a stagioni sempre più segnate dal cambiamento climatico e nella prospettiva di un turismo che sempre di più spinge verso la sostenibilità, ogni anno in Trentino la linea tracciata va nella medesima direzione: il futuro, anche turistico — si dice — scommette sulla natura incontaminata. E strizza l'occhio ad attività alternative al classico sci alpino.

Una visione che, se presa alla lettera, dovrebbe chiudere a qualsiasi cantiere in quota. E a qualsiasi iniziativa in grado di mettere a rischio quella wilderness tanto cercata. Eppure, puntualmente, ogni anno qualcosa va storto e ci si ritrova — generalmente alla fine dell'inverno — a fare i conti con una situazione ben diversa. E con un elenco, anche molto corposo, di attività, eventi e progetti che in tutti i modi si possono definire tranne che modelli di natura selvaggia.

I casi più eclatanti, nelle

scorse settimane, hanno riempito le pagine dei giornali e animato i social network, sollecitando anche le (dure) prese di posizione di associazioni ambientaliste e della Sat: il concerto allo Spinale del dj francese Bob Sinclar, l'evento in Presena di Jake La Furia, il video sulla Tosa girato dai Bastard Sons of Dioniso hanno diviso l'opinione pubblica. E soprattutto interrogato sul significato della tutela dell'ambiente e sul valore della montagna.

Ma a mettere in discussione l'obiettivo della wilderness non ci sono solo i concerti in quota. Come ogni anno, infatti, a stagione invernale appena terminata il programma di interventi sulle piste è già più che nutrito. Con alcuni progetti già finiti sotto la lente. È

Verso l'estate

Sono già partite le prime polemiche per la presenza di bikers nei sentieri in quota

il caso della contestatissima pista Plaza, il tracciato «nero» legato al collegamento Pinzolo-Campiglio rimasto per anni nel limbo e che ora sembra aver trovato la «via» per la concretizzazione: il parere positivo della giunta provinciale arrivato qualche settimana fa, pur con molte ombre sul fronte tecnico, e l'inserimento della pista in un progetto di «riqualificazione della proposta turistica» sembrano aver spianato la strada agli impiantisti. Che ora possono iniziare a fare i conti con gli aspetti economici dell'opera, guardando anche al grande bacino di innevamento prospettato in località Alpe Grual e, nella zona di Campiglio, all'ampliamento prospettato della pista «Amazonia» (la procedura di Via è in corso). Il tutto con un timore, che sempre di più prende forma in Rendena: secondo molti, infatti, allo scadere dell'attuale legislatura torneranno a farsi sentire le «spinte» per la realizzazione di un impianto nella zona incontaminata di Serodoli, progetto contestato

La parola



e fermato a suon di manifestazioni e raccolte firme, ma mai realmente accantonato dagli imprenditori.

Dall'altra parte del Trentino, a favore dello sci va anche il progetto di un bacino nell'area della Tresca, in val di Fiemme. Senza contare il dibattito, in Valsugana, sul futuro della Panarotta (l'idea di un «paradiso dell'outdoor», sul modello proposto dal patron della Sportiva Delladio per passo Rolle, sembra aver trovato un'accoglienza gelida da parte degli operatori).

Ma non è tutto. Uscendo dal settore sciistico, basta dare una scorsa alle procedure di Via in corso per capire quante siano le richieste di concessioni idroelettriche che gravano su fiumi e torrenti della provincia. E guardando all'estate, a spiccare sono già le polemiche legate al passaggio dei bikers in quota. Con un ultimo passaggio: il via libera della Provincia, di pochi giorni fa, al nuovo «belvedere» nella zona di Peio 3000.

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco Adamello Brenta

Tovel, la casa sul lago diventa un polo dedicato alla didattica

TRENTO Un polo scientifico didattico «di assoluta unicità, adatto ad ospitare, in forma flessibile e attraverso apposite convenzioni, altri enti o organizzazioni che svolgono attività in linea con le tematiche naturalistiche e ambientali proprie del Parco».

La casa «Lago rosso», affacciata sul suggestivo lago di Tovel, nel corso del 2018 tornerà a vivere. E cambierà volto. La prospettiva è contenuta nell'integrazione del Piano

triennale delle attività collegato all'asestamento di bilancio 2018-2020 del Parco naturale Adamello Brenta, che oggi pomeriggio finirà sul tavolo del comitato di gestione



L'obiettivo
L'edificio ospiterà anche altri enti e organizzazioni

stione per il via libera. Un milione l'impegno di spesa per gli interventi di valorizzazione della zona di Tovel, collegati all'accordo sottoscritto lo scorso anno tra Provincia e Comune di Ville d'Anaunia. Che porteranno, oltre alla riqualificazione della Casa del parco, anche al rifacimento della passerella a valle del lago (con la sistemazione delle spiaggette) e all'ampliamento dei servizi igienici.

Ma nel corso dell'anno l'ente di Strembo punta anche a potenziare il parcheggio Brenta in Val Algone (con la realizzazione di un punto info e biglietteria), a rimettere a nuovo le passerelle e il sentiero delle cascate alte di Vallesinella, a creare un nuovo parcheggio nella zona di Vallesinella e recuperare l'ex pascolo della maga. E ancora: in arrivo

WILDERNESS

Si tratta di un termine inglese che in italiano può essere tradotto come «area naturale selvaggia» o ambiente naturale privo di opere e manufatti antropici. Tra le aree che in Trentino vengono considerate più «selvagge» c'è il Lagorai (foto in alto), ma anche alcune zone del Brenta lontane dai circuiti turistici più frequentati (nella foto in basso la zona della val Flavona)

c'è la realizzazione di un sentiero in quota sulla Grande Guerra e la realizzazione di un balcone panoramico nell'area di Ritort.

Sul fronte degli eventi, in questi mesi il Parco è al lavoro per l'organizzazione dell'ottava conferenza internazionale «Unesco Global Geoparks», in agenda a settembre. «L'evento — si legge nel documento di assestamento — prevede la partecipazione di circa 800-1000 persone coinvolte nel campo della conservazione geologica, della divulgazione scientifica e del turismo sostenibile».

Il comitato di gestione, oggi, dovrà inoltre esprimersi sulla costituzione di una commissione consultiva interna al comitato di gestione.

Ma. Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Strembo



● Joseph Masè è presidente del Parco Adamello Brenta